



Stampa l'articolo | Chiudi

5 maggio 2014

Pos negli studi, il Tar Lazio respinge il ricorso degli architetti

di Giuseppe Latour

Nessuna rivoluzione in materia di Pos e professionisti, almeno per adesso. L'obbligo di accettare carte di debito per i pagamenti oltre la soglia dei 30 euro resta in vita. È quanto ha deciso il Tar del Lazio, respingendo le richieste del Consiglio nazionale degli architetti che, in via cautelare, aveva sollecitato la sospensione del decreto ministeriale con il quale il Mef il 24 gennaio scorso ha fissato il nuovo adempimento a carico di imprese e professionisti. Anche se dal Cna fanno sapere che la strada per il giudizio di merito resta ancora aperta.

Il ricorso era partito a fine marzo scorso, con l'obiettivo di cancellare un adempimento che, secondo i calcoli dei progettisti, rischia di gravare per circa 60 milioni di euro sulle casse delle partite Iva. «Non possiamo accettare – spiegavano dal Consiglio nazionale – un'imposizione meramente vessatoria per tutti i professionisti italiani che nulla ha a che fare con i principi di tracciabilità e di trasparenza dei movimenti di denaro, realizzabili attraverso altri strumenti, quali ad esempio il bonifico elettronico. Si tratta, invece, di una vera e propria gabella dal vago sapore medievale del tutto ingiustamente ed ingiustificatamente pagata alle banche». In quella sede, allora, sono partiti un ricorso ordinario, dai tempi più lunghi, e un ricorso per la sospensione cautelare del provvedimento, che puntava a congelare il Dm del ministero dell'Economia per evitare danni a professionisti e imprese nelle more del processo.

Per adesso, allora, il tribunale ha respinto la richiesta di sospensione cautelare. E dal Cna reagiscono immediatamente, come spiega il presidente Leopoldo Freyrie: «Riconfermiamo in tutto e per tutto le nostre posizioni: l'obbligo di utilizzo del POS da parte dei professionisti dal prossimo 30 giugno nulla ha a che fare con i principi di tracciabilità dei movimenti di denaro, realizzabili semplicemente con il bonifico elettronico configurandosi, invece, come una vera e propria gabella medioevale impropriamente e ingiustamente pagata a un soggetto privato terzo, le banche, che – oltretutto - non svolgono alcun ruolo, nel rapporto tra committente e professionista».

La partita, insomma, resta da giocare. Conclude Freyrie: «Non ci fermeremo certo di fronte a questa ordinanza, per noi ingiustificata, che si limita a non concedere la sospensiva al decreto ministeriale: sono sicuro che quanto i giudici amministrativi entreranno nel merito del provvedimento che abbiamo impugnato sapranno cogliere tutti quei profili di sua illegittimità che noi abbiamo con dovizia di argomentazione evidenziato in questa prima fase della nostra battaglia. Una battaglia contro l'evasione fiscale tanto quanto contro l'illegittimo vantaggio economico ai soggetti privati quali sono gli istituti bancari». A questo punto, però, per evitare l'entrata in vigore del nuovo adempimento, fissato per il prossimo 30 giugno, resta soltanto una strada: un intervento da parte del Governo, che si pronuncerà a favore di un ulteriore rinvio.

Scarica il testo dell'Ordinanza ([link](#))

5 maggio 2014